

Târgu Mures (nella regione storica della Transilvania) annovera circa 250.000 abitanti ed è rinomata per le sue piazze circondate da edifici risalenti all'epoca della Secessione (maestosi sono quelli della Prefettura e della Cultura).





A qualche decina di chilometri dalla città di Bistrita (a nord del Paese), si trova il Passo Tihuta, noto anche come la “Terra del Conte Dracula”, il vampiro per antonomasia che ha la necessità di nutrirsi del sangue degli esseri viventi, nato dalla fantasia dello scrittore irlandese Bram Stoker. La leggenda continua ancora oggi e stuzzica la fantasia dei turisti. Dietro il mito leggendario si cela, però, la vera storia di Vlad Tepes (principe della Valacchia), denominato “l’Impalatore” per il supplizio con cui puniva i nemici turchi, passato alla storia come Vlad Dracul (ossia figlio del Dragone), soprannome ereditato dal padre, insignito del titolo dell’ordine del Dragone, istituito dall’imperatore tedesco e re d’Ungheria Sigismundo di Lussemburgo.

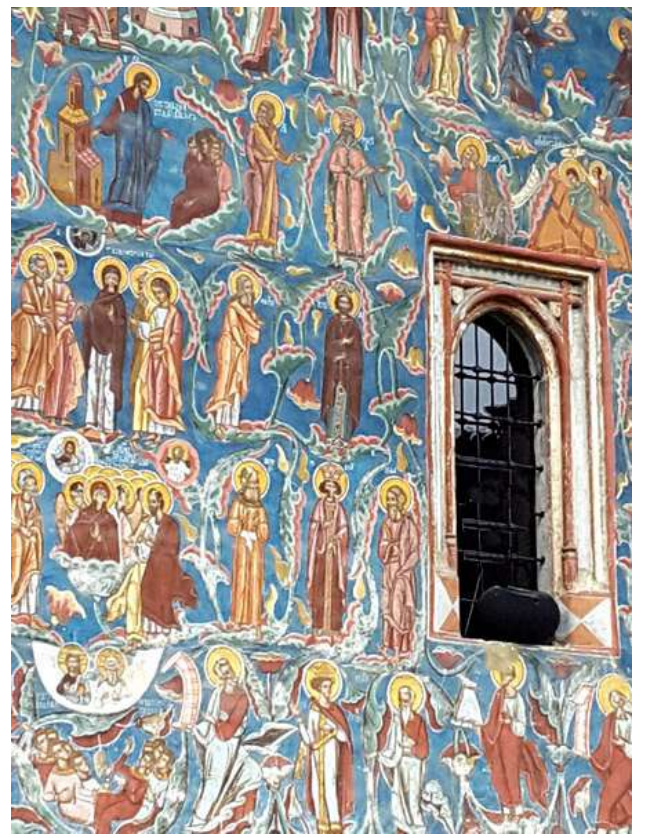
In Bucovina (= paese coperto da foreste di faggi), situata nella sezione nord-orientale della Romania, al confine con Ucraina e Moldavia, tra splendidi paesaggi di pascoli, alternati a boschi, sono presenti numerosi monasteri greco-ortodossi, capolavori dell’arte bizantina per i vivaci affreschi dipinti anche sulle pareti esterne, che, oltre a diventare raffinate pagine bibliche e storie di santi, nonostante le inevitabili intemperie di quasi cinque secoli, stordiscono per la ricchezza cromatica (l’ “azzurro” di Voronet, è famoso, nel lessico artistico, al pari del “rosso” Tiziano o del “verde” Veronese). Per questo motivo, sono considerati unici in Europa e, perciò, patrimonio UNESCO.

Sono stati edificati quasi tutti sotto il principato moldavo di Stefano il Grande, fra il 1400 ed il 1500, in un periodo storico alquanto turbolento, quando i Turchi musulmani ed i Polacchi cattolici premevano ai confini della regione e minacciavano l’autonomia di questa terra. In questi luoghi di spiritualità e aggregazione sociale, la popolazione si rifugiava per opporsi agli invasori e difendere la propria identità civile e religiosa. I partecipanti sono rimasti incantati e ammutoliti dinanzi a questo splendore, immaginando la fatica di questi artisti sia per ottenere i colori (il giallo dallo zolfo, l’azzurro dal lapislazzulo, il rosso dal fusto della robbia), sia per la necessaria alchimia delle sfumature e, infine, per la precisione e rapidità nel tratteggiare “a fresco” tutte le scene.

L’edificio sacro di **Voronet** del 1488, dedicato a san Giorgio, è considerato un gioiello per il famoso ciclo di affreschi esterni – sintesi originale di elementi bizantini, gotici ed altri rigorosamente autoctoni – che decorano la chiesa. Tra questi capolavori spicca il “Giudizio Universale”, paragonato alla Cappella Sistina di Michelangelo o a quella degli Scrovegni di Giotto.













Affrescato esternamente e circondato da imponenti mura di cinta, è anche il cenobio di **Moldovita** del 1532, ...



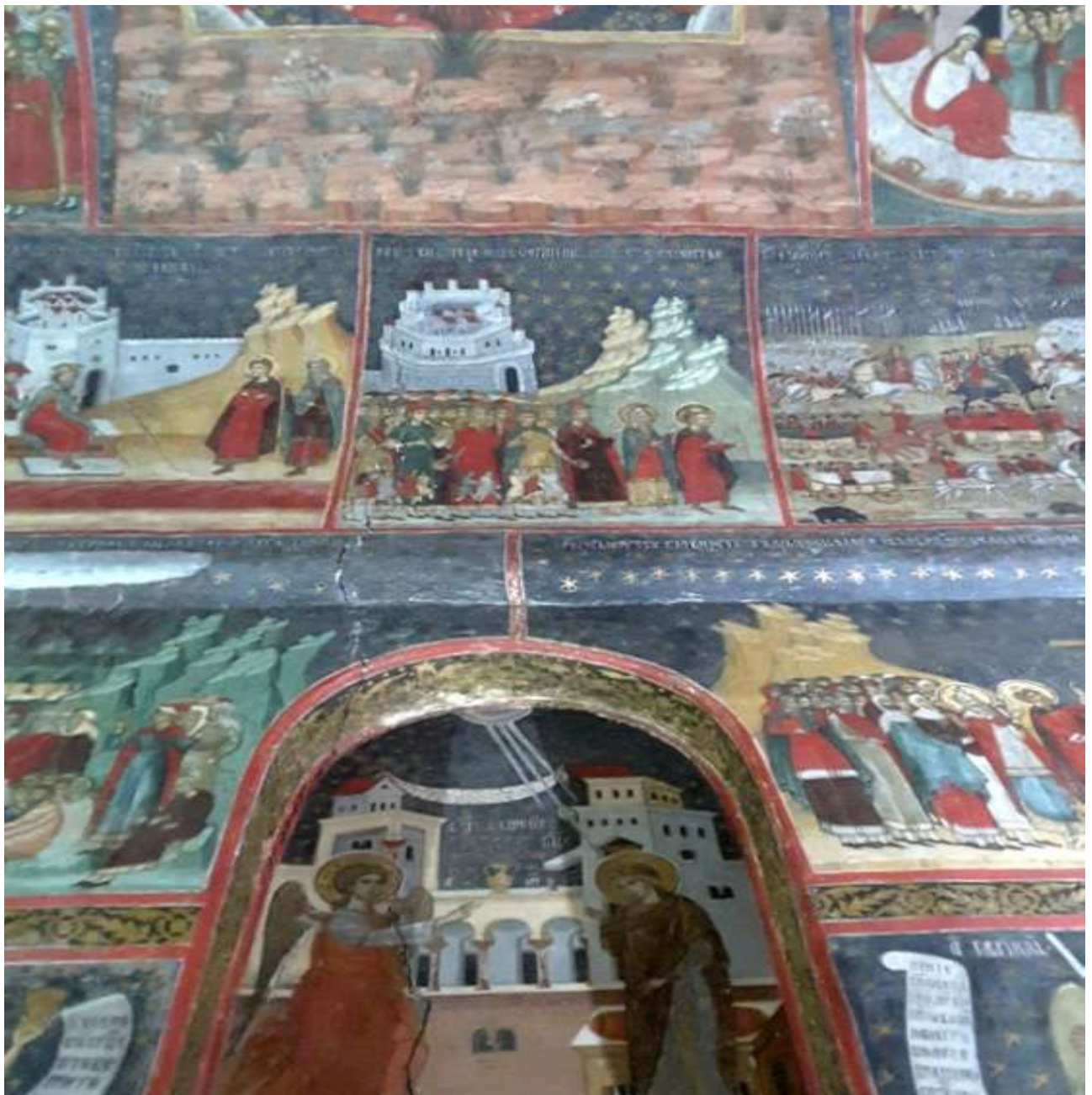


... al pari del Convento di **Succesvita** (1532-84), rinomato per l'importante affresco "la Scala delle Virtù" e per l'imponente muraglia attorno al complesso.



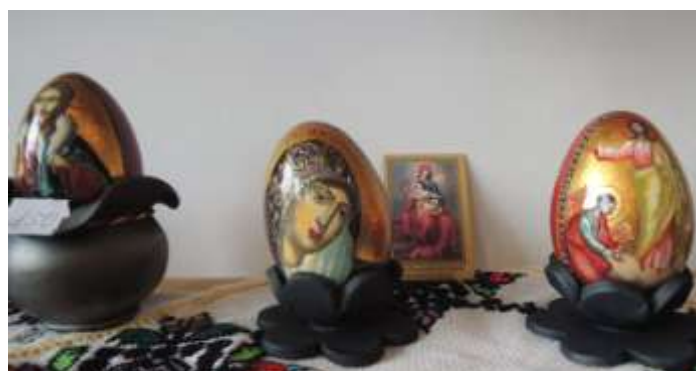








Villaggio noto per i ritrovamenti archeologici di ceramica nera, risalente all'età del Bronzo, oggi riprodotta artigianalmente in un laboratorio locale, è **Marginea**.





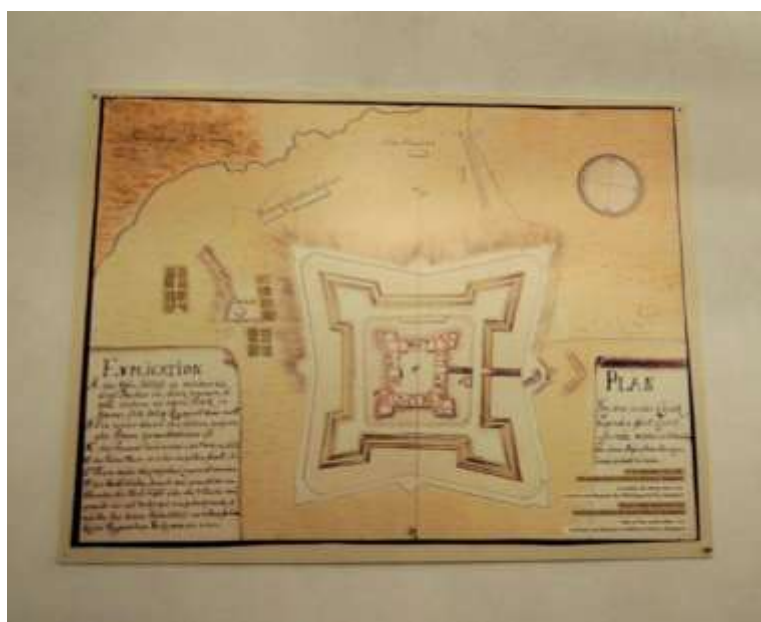
Proseguendo verso la catena dei Carpazi, i partecipanti hanno attraversato le **Gole di Bicaz**, le più famose del Paese (lunghe 10 km e formate da rocce calcaree mesozoiche, alte 300-400 m), costeggiando il **Lago Rosso**, originato dallo sbarramento naturale (avvenuto nel 1837) prodotto dallo scoscendimento di un monte (dall'acqua emergono i tronchi pietrificati dei pini).







Oltrepassato il cuore della Transilvania, la comitiva è giunta, quindi, dapprima a **Miercurea Ciuc** e, dopo, a Brasov.





A **Brasov** (oltre 450.000 ab.), una delle più affascinanti località medioevali della Romania, sono stati visitati il Quartiere di Schei con la Chiesa Sfantul Nicolae, la prima scuola rumena risalente al XV sec., la Biserica Neagră (chiesa nera) in stile gotico, le antiche fortificazioni urbane ed i bastioni delle corporazioni.

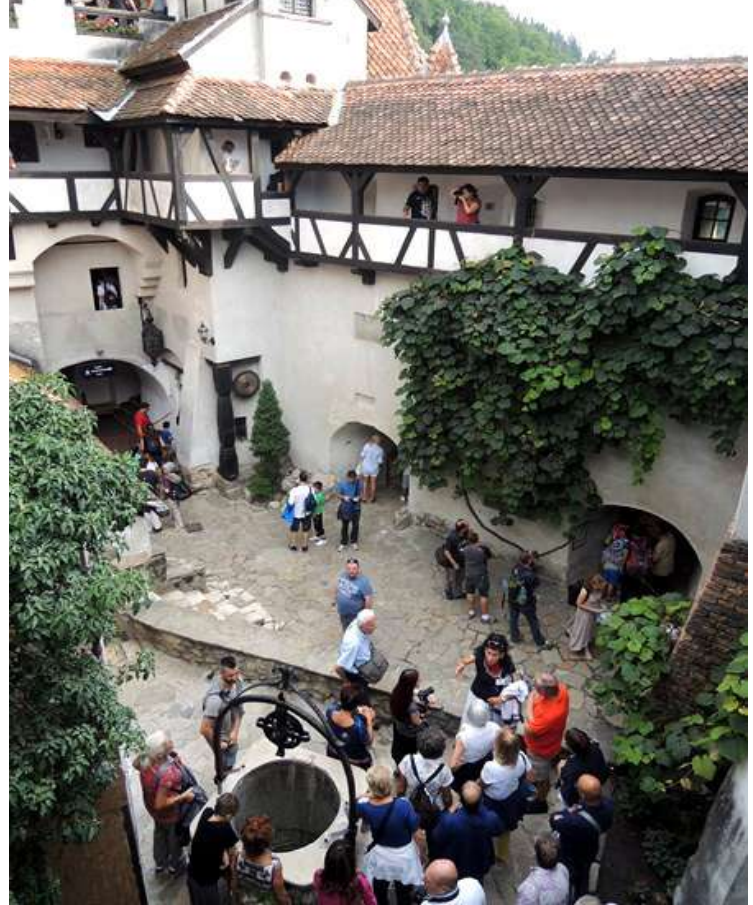
In serata, sorpresa medievale nella fortezza Miko, che ha aperto le porte con musica e degustazione di vini, dando la possibilità di vivere il vero fascino medievale sul paese degli Szekleri.





Uno dei più pittoreschi manieri del Paese, è quello di **Bran**, arroccato su una roccia e immerso in un boschetto non distante dal centro abitato. Rappresenta il simbolo della Transilvania ed è conosciuto con il nome di Castello di Dracula. Edificato nel XIII secolo dal cavaliere teutonico Dietrich e restaurato in epoche successive, è interessante, per gli arredi, i vari passaggi segreti ed i cimeli che rispecchiano in tutto e per tutto la vita medioevale, attirando numerosi turisti e curiosi.

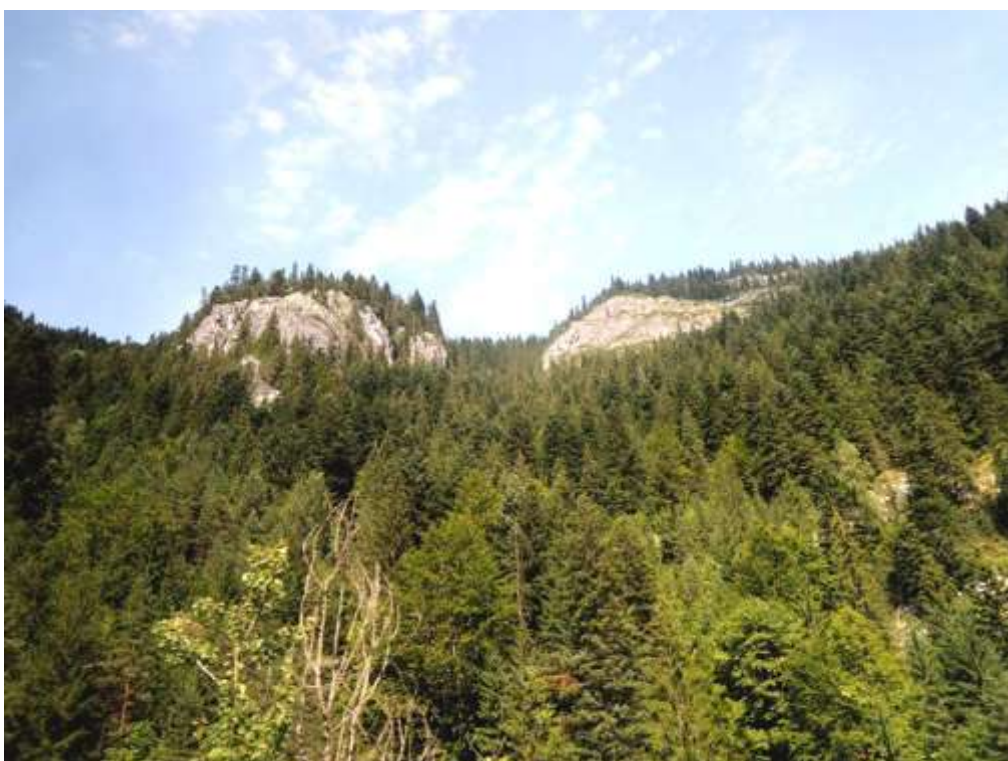


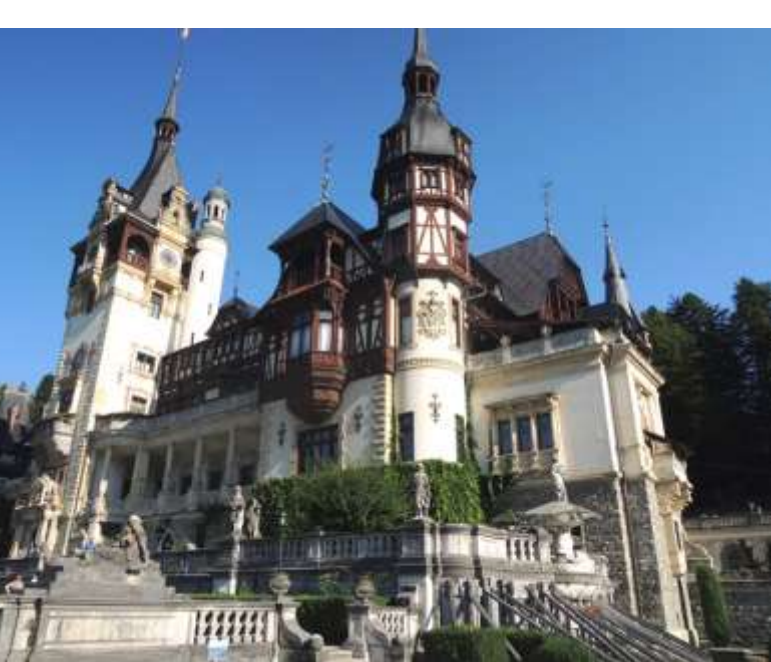






In un'area montuosa situata nella valle del fiume Prahova, sorge Sinaia (la Perla dei Carpazi), una delle più belle località romene, rinomata anche per l'architettura pittoresca e popolare località di villeggiatura, per gli sport invernali ed escursioni. Fra le attrazioni turistiche, vi è il **Castello Peles**, residenza estiva del Re Carlo I, dove sono stati ammirati numerose statue, balaustre, viali, fontane, vasi, nicchie e mosaici.







CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Kant non è solo un grande filosofo, ma anche un intellettuale dagli interessi molteplici, che vanno dalla fisica newtoniana alla matematica, dalle problematiche scientifiche alla psicologia, dalla logica alla fisica, dalla politica alla filosofia della religione, dalla storia alla geografia fisica, pedagogia, psicologia, ecc. Alla fine della lunga carriera di docente universitario, le “lezioni” da lui tenute su materie diverse vengono raccolte e pubblicate successivamente dai suoi allievi. Quelle di argomento geografico escono con il titolo di *Physische Geographie* nel 1802, due anni prima della sua morte. Opera in cui spazia dai rigidi e desolati territori del Nord Europa (Russia, Norvegia, Olanda, ecc.) a quelli caldi e densamente popolati del Mezzogiorno d'Italia.

L'Europa danubiana meridionale – Serbia, Bulgaria, Bosnia/Erzegovina, ecc. – viene così descritta: “dalle alte pianure montagnose nasce un numero considerevole di fiumi diversi e abbondantissimi di acque, con la flora che cresce lungo le rive e causa anche catastrofiche inondazioni (il Danubio, per es., segna il confine serbo/rumeno/bulgaro, mentre il Prut delinea quello con la Moldavia)”. Di questa area geografica, I. Kant ricorda non solo le zone fertilissime e ricche di grano sin dall'età romana, la notevole estensione occupata da boschi di tigli, le attività legate all'apicoltura, allevamento dei cavalli, pecore, vacche e maiali, ma altresì l'arretratezza delle tecniche e la coltivazione del suolo che, invece, permetterebbe grandi possibilità di sfruttamento.

In particolare, della Transilvania, ricorda la presenza di notevoli risorse minerarie, soprattutto di sale e di tellurio (metallo nobile per la presenza di oro, argento e piombo).

“Il viaggiare istruisce assai; esso ci leva tutt'i pregiudizi popolari, quelli della religione, della politica, della famiglia, dell'educazione ... La geografia supplisce ai viaggi, ed estende considerabilmente le nostre cognizioni. Essa ci rende cittadini del mondo, ci mette in correlazione colle nazioni più remote e i cambiamenti religiosi e civili. Senza di essa saremmo limitati alla città, alla provincia, al regno nel quale viviamo” (KANT I., *Geografia fisica*, Prefazione, p. XXXIV).

Il viaggio in Romania ha proposto una notevole varietà paesaggistico-naturalistica, un pregevole e suggestivo patrimonio storico-architettonico, ma anche eventi, rituali, artigianato, folklore, leggende e spettacolo (in particolare, musica e degustazione di vini nella fortezza Miko, principale monumento storico di Miercurea Ciuc, hanno dato la possibilità di cogliere il vero fascino medievale del paese degli Szeklers, sottogruppo che vive nelle valli e nelle colline delle montagne dei Carpazi orientali).

Se è vero che l'azione dell'uomo è divenuta sempre più incidente e modificatrice degli ambienti antropizzati, spesso con effetti negativi sull'ambiente, è vero anche che essa ha determinato lo sviluppo di sistemi paesaggistici di non trascurabile interesse sia sotto il profilo naturalistico che culturale, così come abbiamo potuto constatare in Romania, dove i “paesaggi culturali” risultano frutto dell' “azione combinata della natura e delle attività dell'uomo in un'ottica di gestione integrata, che valorizza tutte le componenti del sistema”, secondo quanto sottolineato dalle Direttive Comunitarie di Conservazione della Natura che prevedono che gli habitat e le specie animali e vegetali di interesse comunitario esistenti, siano mantenuti o riportati al loro “stato ottimale di conservazione” e che vengano definiti i criteri di gestione e tutte le strategie di tutela necessarie al mantenimento della biodiversità degli habitat e delle specie.

Il viaggio non solo ha proposto una notevole varietà paesaggistica e naturalistica, ma altresì un universo di valori, immagini e simboli – scaturiti dalla sintesi tra cultura, tradizioni, storia, stili di vita, usi e costumi prodotti dalle comunità locali –, sia materiali (patrimonio storico e architettonico, ecc.), sia immateriali, espressi da mercatini, folklore, leggende rumene (come quella del Vampiro Dracula), festività. In particolare, l'artigianato tradizionale, fortemente collegato al territorio e alla storia delle comunità, consente di valorizzare le risorse di cui dispone il Paese.







*I veri viaggiatori, non sono
persone ricche ma curiose. Non
sono alla ricerca di comodità, ma
di novità e sorprese.*

Paolo Crepet (Torino - 1951),
psichiatra, scrittore e
sociologo italiano.

